

*Articoli estratti dal Professo
Verbale 11. Aprile.*

La Commissione Militare, che ha sempre in cima de' suoi pensieri la grato' opera a lei commessa, dietro al Progetto di S. E. Plenipotenziario a lei spedito, lesse al Senato un rapporto che lo riguarda assai bene ideato ed esteso. Scrittura, che presenta in un quadro tutte le spese, che annualmente, e per il primo impianto della Forza Militare si richieggono.

Dietro alla proposizione del Segretario di Stato fu incaricata la Commissione Economica a presentare al Senato un rapporto con cui ella informi: "Quanto è il soldo che si può oggi mettere in deliberazione per la creazione di nuovi Corpi Militari". Dietro al qual rapporto il Senato passerà a deliberare sulle proposizioni della Commissione Militare.

Il Nob. Sig. Alessandro Solomon de Rolì fu eletto per delegato Reggente di Corsù.

Il Senato incaricò la Commissione Militare di eseguire una generale rassegna de' Corpi Militari, che sono attualmente al servizio di questa piazza.

Fu sancita l'investitura di pubblico fondo a Murichi di Paxò. E furono quindi sancite le providenze, e regolamenti riguardanti le investiture in generale. Ecco il decreto del Senato intorno a questo proposito che dimostra evidentemente le benefiche sue intenzioni, e quanto egli sudi ogni giorno per dare il miglior ordine possibile alla cola pubblica.

• Segnato •

Il Segr. di Stato Co: Capodistria.

Adi

Adi 11 Aprile 1803 S. V.
In Senato.

Impegnato il cuor del Governo a meditar incessantemente al bene, al vantaggio universale, ed a promuoverlo da ogni lato, mentre più volte il possa, se gli appresenta frequente l'opportunità di compiere il provido voto suo, anche in tante occasioni dove privati individui, o intere famiglie aspirano a conciliarsi comodità, e benefizj che se riconoscono importanti, nell'ottenimento a perpetua livellazione di qualche porzione di fondo, e Località di libera Pubblica ragione ordinariamente vacua, ed oziosa.

In varie circostanze pe d di esercizio; e pratica in fatto di questa religiosa benefica massima ritularono de' gravami, che costituivano il divisamento degli aspiranti non essere quello di un innocente conforto; e vantaggio di se stessi, ma dell'angustia piuttosto, e detrimento altrui.

Costante non pertanto il Senato nel seguire l'intimo paterno suo istinto; ma geloso altresì

a profidiarne l'applicazione, e l'effetto del pericolo di danno, ed agitazione de' Cittadini provide, e decreta.

I. Che dietro alla petizione di consimili Investiture di Beni di Pubblica libera proprietà giacenti ed infecondi, sia della vigilanza de' Locali Governi far succedere ed affiggere ad universale notizia uno stridore che connoti ogni più precisa circostanza di persone, di sito, quantita di luogo che si addomanda, canone, che si offerisce, ed ogni altra relativa condizione nel progetto.

II. Ezzo stridore sia legalmente notificato a confinanti allo specifico fondo, indi per tre consecutive Domeniche promulgato nella Chiesa Parocchiale della Località stessa, e colle accertate verificazioni della promulgazione.

III. Spirati giorni otto dell'ultima stridazione, senza insorgenza di contrarietà, il Governo Locale sia in facoltà di legnare l'Investitura. Al caso poi di opposizione, udite le parti, ed occorrendovi praticata anche attuale visione della Località, proceda o a dimettere la petizione,

quando:

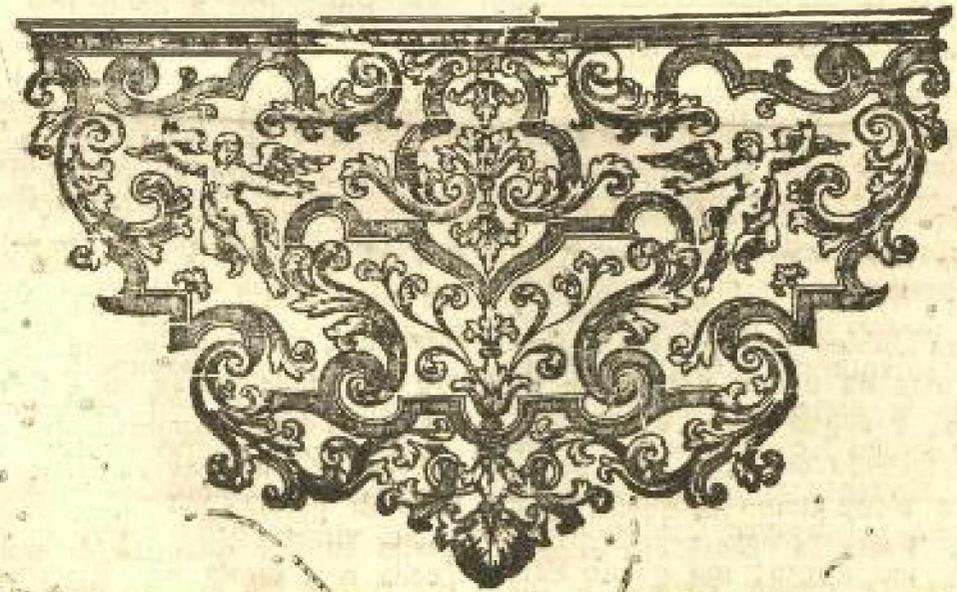
quando ella risultassene incompetente, e a stabilirla colla Investitura.

IV. Segnata questa in qualunque di essi casi, esso Governo Locale abbia sempre, scortata da ogni necessario documento, e lume a sottometterla alla Suprema Podestà del Senato, il quale per lasciar aperto l'adito al reclamo degli aggravati sopraseda dal venire alle finali sue deliberazioni, fino a giorni sessanta dal di lui connotato ricevimento della Investitura, ed in Corsù per soli giorni venti.

V. Se poi le petizioni si dirrigessero immediatamente al Senato, religioso manutentore questo delle sacre providenze e discipline rivolgendosene al zelo de' connotati Locali Governi per esaurirnele, e per ritrarre ogni più adeguato rapporto nel proposito, possa alla consumazione di ciò fissare le definitive sue disposizioni.

Per Copia Conforme

Il Segr. di Stato Co: Capodistria-



Crate Tebano era computato uomo ricchissimo, avendo ereditato dal padre un immenso tesoro: Niuno meglio di lui avrebbe potuto godere i comodi della vita, possedendo ciò che si chiama misura comune per procacciarsi. Costui come tutti sanno s'invaghì della filosofia Cinica, e fattosi discepolo di Diogene, vestite le bisaccie, ed assunto il nodoso bastone alla foggia de' Filosofi di quella setta, vagava qua e là latrando sempre, e mordendo i costumi di tutto il genere umano. Prima però di far pubblica professione di quella animalissima filosofia, volle liberarsi da tutto ciò che poteva attaccarlo alla vita. Egli dunque risolse di gittare in mare tutti i suoi demari, e questo allegramente facendo diceva *Crate figlio di Crate lascia libero Crate: Κράτης, Κρατίτος, Κρατίτα ἀφίψιν ἐλευθέρην*. Senza dubbio egli pretese di fare un atto da uomo veramente libero, e degno d'un vero filosofo, facendo ciò che non aveva fatto alcun uomo di questo Mondo. Tutta la Città era accorsa a vedere questo curioso e sor-

prendente spettacolo. Alcuni dicevano, Costui è un pazzo di un genere superiore a tutti quelli della sua setta, poichè finalmente se tutti costoro affettano il disprezzo delle ricchezze lo fanno perchè sono nati miserabili, ne hanno mai avuto l'abilità di farsi ricchi, ma costui che vuole essere tale per elezione, gettando nel mare quel tesoro che avrebbe potuto farlo felice, deve certamente essere un pazzo. I critici dicevano costui è vanaglorioso all'eccesso: Egli sente tanto dispiacere nella perdita di quell'oro, quanta ne sentiremmo noi che non siamo come lui tiranneggiati da questa infensata passione, ma la sua boria o per meglio dire la sua superbia lo conduce a volere al prezzo di se medesimo distinguersi dagli altri, coll'ostentare di gettar via ciò che tutti non solo stimano ed apprezzano, ma rendono oggetto de' loro voti, delle loro azioni, e d'ogni loro pensiero. I politici dicevano che egli non aveva diritto alcuno di gettare nel mare tutta quella enorme quantità di monete, poichè ciò era un diminuire

il numerario in circolazione, un impoverire lo stato, un privare la società di quel succo vitale che forma la sua prosperità, e la sua forza. Finalmente un aristarco del secolo, uno di quelli che non fanno niente di bene, ma che trovano tutto mal fatto s'accostò a lui e gravemente gli disse. Crate tu hai fatto un'azione ch'io in vano mi sforzerei di giustificare: Tu gettando via quegli legni rappresentativi delle cose ti sei privato dei mezzi di menare una vita beata. Tu potevi col buon uso di essi beneficiare i tuoi amici, aiutare i poveri, gratificare i virtuosi, essere utile al tuo prossimo, ed in somma esser felice. Un riscaldo proveniente da immoderata ambizione di renderti singolare t'indusse ad abbracciare la più stravagante anzi la più pazza risoluzione di questo Mondo. A te è avvenuto come a Diogene tuo Maestro il quale avendo veduto i tappeti di Platone si mise a calpestarli dicendo "Calpesto la superbia di Platone Πλάτων τοῦ πλατωνίου τύφου, ma quello gran Filosofo gli rese la pariglia rispon-

dendogli. *Con un genere diverso di superbia o Diogene τρέφει τύφον Δ' ὕψους*. Crate avendo con una pazienza indegna d'un cane, vale a dire senza mordere ne latrare, ascoltato pazientemente tutto questo squarcio del suo amorosissimo correttore, sappi gli disse che in questo che tu chiami Mondo, bisogna più filosofare che respirare. Non è, o Bestia, la ricchezza ciò che fa felici gli uomini, ma bensì la sapienza. La felicità non ita nel piacere, per cui abbiamo bisogno delle cose che sono fuori di noi, ma nella vera virtù che per niente abbisogna di queste cose, i tuoi sensi grossolani non ti fanno vedere il ben essere che nelle monete; La tua anima annerita dal fumo delle passioni ti re e schiavo dell'oro; Ma Crate è da te ben diverso; egli è felice perchè applica a tutte le cose il disprezzo, che è il loro giusto valore. Diogene il solo uomo che ei sia stato nel Mondo, poichè egli in danno ne cercò della sua lanterna in mano il secondo, non avea che una sola tazza per bere, ma avendo ve-

oia (c) fangi

dato un'altro che accoppiando le sue due mani faceva una cavità bastante per poter ricevere l'acqua esclamo *πολλὴ ἡ φύσις*, *Che come è ricca a' invenzioni la natura*, e subito getto via quell'inutile arnese . . . Che tu ridi? Quasi sarei tentato a darti ragione, poichè io m'era scordato di parlare con te. Il gettar via i proprj denari è una filosofia così sublime che avrà sempre pochi seguaci; Forse si riderà di me anche ne' primordj del secolo decimonono. La gloria però d'un Cinico sta nel dire delle grandi verità, e nell'essere grandemente deriso. Sappi, o Bestia, che i tuoi simili ridono sempre, e non si correggono mai.

Istruzione Economica.

Il Sign. Melchiorre Gioja Istoriografo della Repubblica Cisalpina, ora Italiana, si è occupato di far conoscere come uno dei più efficaci mezzi di sminuire il prezzo del pane consiste nel perfezionare l'arte del Molinajo e del

Pristinajo. Difatti dimostra la giornaliera esperienza che due sacchi del medesimo grano danno maggiore o minore quantità di semola, in conseguenza maggiore o minore quantità di farina, secondo che sono macinati diversamente. Il popolo non sa che il nostro modo di macinare, ci fa perdere più farina che il metodo usato in Francia, e che chiamasi *macinatura economica*. Al che conviene aggiungere che un Molinajo Sassone sa tormentare a segno la farina e la semola, che se un Molinajo Francese per mezzo della macinatura economica da 240 libbre di frumento non trae che 187 libbre di farina circa, quindi quasi 53 di semola, all'opposto un Molinajo Sassone sopra 286 libbre di frumento non trae che 20 libbre di semola. Nella Citrà, in cui non nasce una spica di frumento, ignorasi che i grani raccolti in differenti terreni, in anni differenti, essendo ciascuno macinato con mole più o meno grandi, più o meno pesanti, secondo che esige la sua qualità; parimenti essendo ciascuno preso al suo vero punto di maturità, sia dello stato di grano, come di farina, quindi venendo mescolati insieme con dovuta proporzione danno una più grande quantità di pane, e di pane migliore.

glio. Ella è dunque un'arte interessante e utilissima quella di conoscere la natura delle biade, di conservarle, di correggere la loro cattiva qualità, di ben macinarle, di mescolarle debitamente, e da quest'arte dipende il prezzo e la bontà del pane; Questo è tanto vero, che si è osservato in Francia in due provincie diverse il medesimo prezzo del grano, e nel tempo stesso il prezzo del pane differentissimo. Gli amanti del pubblico bene potranno verificare se oltre le ragioni sopra indicate a produrre tal varietà concorrano altre cause ancorchè remote, delle quali molte ne sono indicate nell'Opera del Signor Gioja, che ha per titolo *- Sul Commercio de' Comestibili e caro prezzo del Vitto*, Opera Storico Teorico Popolare di Melchiorre Gioja, Istoriografo della Repubblica Cisalpina. Volumi due in 8. Milano 1802.

Varietà.

Il professore Danzel di Berlino ha fatto eseguire una macchina di sua invenzione per dirigere i globi aerostatici. L'esperienza è stata fatta in una sala alla presenza di molti Accademici, i quali ne son rimasti soddisfattissimi, ed hanno soprattutto ammirato con sorpresa la semplicità del meccanismo.

Garnerin, giunto in quella città di passaggio per la Russia, ha approvato tal macchina, ed ha proposto all'inventore di accompagnarlo per aria a Pietroburgo. Egli si è scusato, e gli ha invece permesso di servirsi della sua scoperta. Garnerin prima di partire farà un'ascensione anche a Berlino con sua moglie, e farà la sua 32ma. e la decima di mad. Garnerin.

Il Prof. di filosofia Aloatti ha scoperto un mezzo di moltiplicare tre in quattro volte il prodotto delle fave. Consiste questo mezzo nel tagliare tutti gli steli radente al terreno, dopo che sono fiorite, e quando i baccelli sono formati; ed il frutto è giunto a una certa grossezza. Pochi giorni dopo il taglio ciascun pedale getta 4, o 5 ramesiricci o figliuoli, che crescono rapidam. e che produ-

ducono dei numerosi baccelli. Da
d' uopo che le fave siano seminate
in una certa distanza fra loro, af-
finchè detti remissitici possano
avere un sito sufficiente. Questo

metodo offre ancora il vantaggio
di procurare colle fave tagliate uno
de' migliori foraggi per ingrassare
il bestiame.

Nella Pubblica Stamperia, Con Licenza de' Superiori.

